



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME *11/46/CR7a/C3*

POSIZIONE SUL PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA (PNR)

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome giudica fondamentale una azione comune e coordinata a livello europeo per rispondere in maniera efficace e decisiva alla crisi del sistema economico e del mercato che mette a repentaglio la sicurezza e il benessere dei cittadini.

In questo contesto, la Conferenza condivide l'iniziativa del cosiddetto "semestre europeo" adottata dall'Unione europea, quale motore di coordinamento e riallineamento degli sforzi economici e fiscali che gli Stati membri stanno sostenendo per ricreare le condizioni di sviluppo e di crescita nel continente. Assegna, quindi, una fondamentale importanza al Programma Nazionale di Riforma (PNR) predisposto dal Governo italiano, quale parte integrante del Documento Economico e Finanziario (DEF), nell'ambito della strategia Europa 2020 e in stretto coordinamento con il Patto di Stabilità e Crescita.

Le Regioni e le Province autonome, consapevoli che la partecipazione alla redazione del PNR fosse l'unica possibilità di inserire la programmazione regionale delle misure di riforma nell'ambito della strategia Europa 2020, hanno compiuto ogni sforzo di sintesi per presentare una posizione condivisa, frutto avanzato dei comuni denominatori della programmazione e del *policy-shaping* regionali, nel confronto aperto e costruttivo avvenuto nell'ambito del Comitato Interministeriale per gli Affari Comunitari Europei (CIACE).

Considerato che il 13 aprile scorso il Consiglio dei Ministri ha deliberato nell'ambito del DEF un PNR dettagliato, che introduce alcune modifiche al testo nel quale era inserito il contributo regionale, la Conferenza esprime la propria preoccupazione sulla sostenibilità delle previsioni contenute nel PNR a livello territoriale e invita il Governo a rafforzare le politiche di intervento in grado di superare il dualismo economico che caratterizza il Paese.

In tal senso, la Conferenza rileva che l'ipotesi sull'esistenza in Italia di due modelli di sviluppo differenziati non corrisponda alle analisi correnti sullo sviluppo economico italiano; ritiene esista un problema dell'intero paese che riguarda ridotti livelli di produttività, minore ricorso all'innovazione, insufficienti strategie di internazionalizzazione e di investimenti diretti dall'estero e minore sviluppo di nuove specializzazioni produttive ad alta intensità di conoscenza.

La Conferenza chiede infine un rinnovato confronto su tre temi evidenziati nel PNR: l'opzione nucleare, il Piano del Sud e la Banca del Mezzogiorno.

Roma, 20 aprile 2011